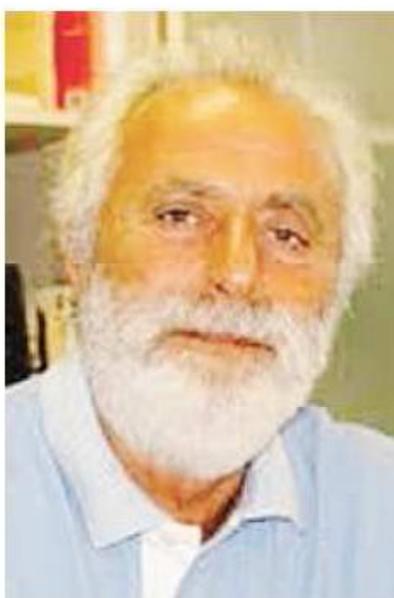


Cisl: precari, presidi e scatti, ecco i punti deboli della riforma

La riforma Renzi-Giannini non piace molto a Francesco Scrima, segretario nazionale Cisl Scuola, di passaggio a Bergamo per il Consiglio generale che ha sancito il passaggio della segreteria provinciale da Vincenzo D'Acunzo a Salvatore Inglima. Neppure i 150.000 precari stabilizzati? «Il sindacato ha sempre chiesto la stabilizzazione dei precari – spiega – si fa ora perché l'Europa lo richiede. Ma svuotare le graduatorie ad esaurimento non significa eliminare il precariato, ci sono sempre i 40.000 precari delle graduatorie gestite dai presidi».

Il secondo motivo di prudenza è la copertura finanziaria: «Occorre un miliardo da settembre a dicembre 2015, 3 miliardi nel 2016 e 4 nel 2017. Aspettiamo di vedere la legge di stabilità. Per ora l'art. 50 della legge Tremonti sui tetti di organico è ancora in vigore». In più, nella seconda parte del documento si parla di musica e arte... cioè dei 5600 insegnanti di educazione fisica, dei 4700 di musica più quelli di storia dell'arte e di economia di ruolo, «fuoriusciti» per il taglio di ore della ristrutturazione Gelmini, che ora sono in cerca di casa. Ma



Francesco Scrima

il vero punto sul quale il sindacato sta affilando le armi è la questione degli scatti, che da meccanismo automatico di innalzamento dello stipendio per anzianità, diventerebbero legati a «crediti» (professionali, formativi, educativi) raggranellati dal docente e valutati in relazione anche al miglioramento qualitativo di tutto l'istituto. Ma, soprattutto, i nuovi scatti riguarderebbero solo il 66% degli insegnanti. «Egli altri? – si scolda il sindacalista – Lo stipendio

di un docente, dai 1280 euro all'inizio di carriera si innalza dopo 40 anni del 40%. Il lavoro da valutare è quello in classe, che fanno tutti e che va rivalutato finanziariamente. Su una base di stipendi più adeguati per tutti, si può aprire il discorso di maggior salario per chi fa di più. L'idea dei crediti è targata Cisl e sta già nel contratto 2002-2005. Mai applicata per mancanza di fondi. Per ora gli scatti sono un istituto contrattuale che non può essere azzerato o modificato unilateralmente togliendo soldi agli uni per darli agli altri». Il terzo punto dolente nella proposta del governo è il ruolo dei presidi, che da primi inter pares diventerebbero arbitri delle carriere entro gli istituti, appoggiati da un «nucleo di valutazione» formato da docenti senior (i «mentori») selezionati dal preside «La scuola è collegiale, non competitiva, non funziona come un'azienda». Sui diversi punti, la Cisl sta preparando schede che serviranno come base di discussione per i docenti: «La buona scuola è un titolo nostro – rivendica il segretario nazionale – e anche "patto educativo", espressione che inventammo anni fa per rilanciare il rapporto scuola famiglia, quindi in tutt'altro contesto». Quindi? «Vediamo la praticabilità del documento. La Cisl è un sindacato che contratta, guarda al merito delle questioni. Se il tentativo del governo invece fosse di scavalcare il sindacato, allora anche il nostro atteggiamento cambierebbe». ■